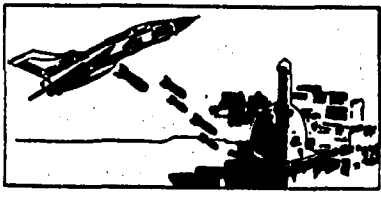


La grande battaglia



Le forze della coalizione lanciano l'attacco di terra e penetrano in profondità. Scarsa la resistenza da parte delle truppe nemiche, catturati migliaia di prigionieri. Contenute le perdite americane: undici marines uccisi

Gli alleati in Kuwait

Le avanguardie sono alle porte della capitale

L'armata sferra l'assalto terrestre attaccando su un fronte lungo 300 chilometri. Travolta la prima linea, le colonne si muovono in territorio iracheno e kuwaitiano. Battaglie di carri armati nel deserto. Sparco dal mare sulla costa del Kuwait. Schwarzkopf: «Fantastico successo. Li abbiamo attaccati da sopra, da sotto, attorno, da ogni parte». Vi sarebbero 5.500 prigionieri. Undici marines americani uccisi.

DAL NOSTRO INVIATO
TONI FONTANA

HAFR-AL-BATIN (Arabia Saudita) Dentro il Kuwait, dentro l'Irak. Bush non ha atteso un attimo. L'attacco, violento, deciso, fulmineo è scattato la notte scorsa. A ovest, a est, dal cielo, dal mare, dal deserto gli alleati hanno portato la guerra nel cuore dell'Irak, hanno corso nel deserto forse fino a Kuwait City. I comandi Usa sono baidanzosi. A Riyadh il generale Schwarzkopf ha celebrato il «fantastico successo» dell'operazione. Se gli si crede, la guerra di terra appena iniziata potrebbe volgere verso un rapido epilogo. Cinquemilacinquecento iracheni si sarebbero arresi. Scarsa la resistenza incontrata dagli alleati, poche, forse nessuna, le armi chimiche usate nel teatro della battaglia. Nella notte intorno alle quattro l'ordine di Schwarzkopf. L'armata ha dapprima stretto un braccio attorno agli iracheni avanzando da ovest, alla congiunzione dei confini fra Arabia Saudita, Irak e Kuwait. In prima linea marines, truppe speciali e paracadutisti americani. L'attacco ha aperto un fronte di circa 300 chilometri. Da ovest sono partiti i francesi con reparti della Legione straniera, la cavalleria Usa con i blindati e i fanti, la 101ª divisione aerea paracadutista, tutte truppe Usa, i desert rats inglesi al gran completo, gli scout americani. Secondo alcune fonti sarebbero stati affiancati da contingenti arabi, egiziani e sauditi. Attraverso i varchi aperti nei campi minati la falange è penetrata in territorio iracheno incontrando, pare, una scarsa resistenza. I soldati di Saddam si sarebbero difesi con un fiacco fuoco di artiglieria e non avrebbero neppure avuto il tempo di lanciare i temuti ordigni chimici. Poco dopo, mentre prendeva corpo la manovra di accerchiamento, la seconda ondata diretta al cuore della

hanno proseguito per la costa. Da tre direzioni l'armata alleata ha puntato verso Kuwait City. I francesi, velocissimi, hanno bruciato le tappe attraversando trenta miglia di deserto in dodici ore. Il loro bollettino di guerra parla di mille iracheni di guerra parati di mille iracheni di guerra parati. La seconda divisione dei marines ha avanzato coperta dagli elicotteri Cobra e ha ingaggiato duri combattimenti con gli iracheni. Almeno tre carri americani con a bordo quattro uomini ciascuno, sarebbero stati centrali. Gli iracheni, per stessa ammissione del comando Usa, hanno tentato un contrattacco bloccando l'avanzata di una colonna corazzata americana con tiri di artiglieria e armi anticarro. E dopo un furioso combattimento, hanno detto gli americani, la controffensiva irachena sarebbe stata respinta.

Impressionante il numero degli iracheni che sarebbero stati catturati: 5.500 secondo il comando americano. L'avvio della guerra terrestre ha potuto contare sul massiccio appoggio dell'aviazione alleata. Pesanti e massicci bombardamenti sono stati compiuti dalle

squadriglie americane, inglesi, saudite, italiane, del Qatar, canadesi e del Bahrain.

Per tutta la giornata notizie contraddittorie che si accavallavano. Il comando americano ha scelto la via del silenzio. L'operazione è coperta dal black-out, il comando nega alla stampa ogni informazione sulle perdite alleate e sulle località e la consistenza degli scontri. In Arabia Saudita la sola voce ufficiale è stata quella del generale Schwarzkopf, comandante dell'operazione Tempesta nel deserto che a Riyadh ha usato toni trionfalistici, evitando ogni accenno ai dettagli della battaglia in corso. «L'obiettivo prefissato per la prima giornata dei combattimenti terrestri è stato raggiunto — ha esordito con il solito tono del manager della guerra. Schwarzkopf ha annunciato che un nuovo attacco era scattato nel pomeriggio quando unità meccanizzate e corazzate americane, coordinate con reparti inglesi, contingenti siriani, arabi, egiziani, kuwaitiani hanno compiuto una nuova penetrazione «ad alta velocità» nel cuore del deserto. Colonne egiziane si sarebbero spinte in

direzione della città irachena di Nasseria, a Nord-Ovest di Baghdad.

Schwarzkopf ha parlato di «leggeri contatti con il nemico» ma ha ammesso che vi era stata una reazione irachena e che il contrattacco era stato respinto. «Due ore fa — ha detto il comandante Usa (erano le 16,45 in Arabia Saudita, le 14,45 in Italia) — una task-force meccanizzata e corazzata è venuta a contatto con il nemico che ha fatto uso di armi anticarro. Sono stati distrutti diversi carri. Immediata la nostra risposta, che ha permesso di respingere gli iracheni che si sono ritirati». Schwarzkopf, fedele alla consegna del silenzio, non ha fornito alcuna indicazione sulle perdite alleate, limitandosi ad affermare che sarebbero «sorprensamente leggere» (in serata il Pentagono parlava di undici marines americani uccisi), mentre si è compiaciuto a lungo col buon esito della battaglia: «Finora — ha aggiunto — l'operazione ha registrato un fantastico successo. Le truppe hanno compiuto una buona lavoro». Ma non vi è stata alcuna risposta sulla durata della battaglia. Schwarzkopf

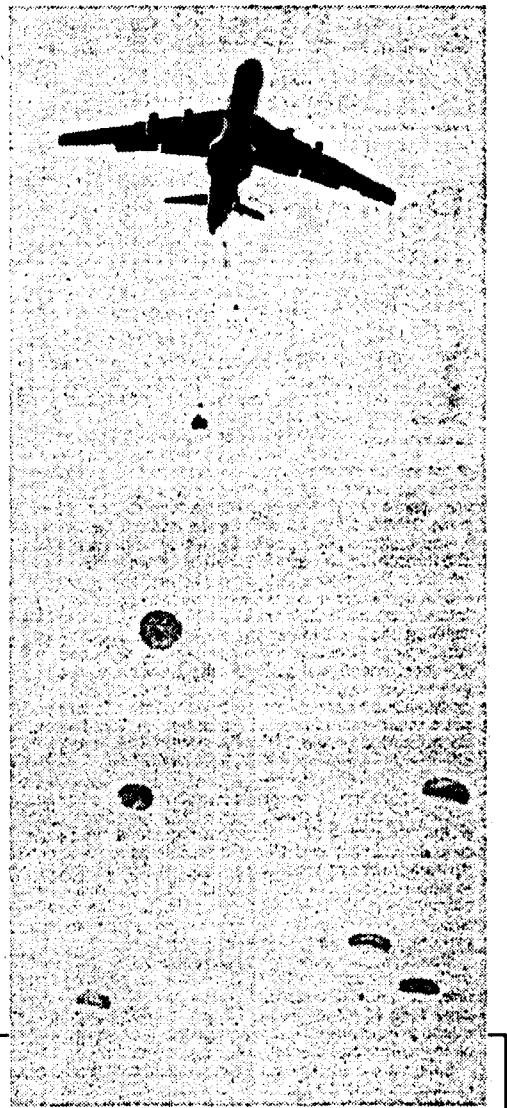
sempre più compiaciuto ha spiegato la sorprendente avanzata delle sue truppe con «l'eccellente preparazione del campo di battaglia».

Le paure della vigilia non hanno avuto seguito. I campi minati sono stati aggirati, le truppe d'assalto hanno sfondato le linee irachene correndo lungo corridoi e, secondo quanto ha detto Schwarzkopf, le truppe di Saddam non avrebbero fatto uso delle armi chimiche. Secondo altre fonti invece i marines avrebbero incontrato qualche piccola nube di gas, ma non vi sono conferme e non pare vi siano soldati contaminati. Vi sarebbe stato invece qualche scontro con la Guardia repubblicana. Gli iracheni dopo dodici ore di battaglia si sarebbero ora attestati sulla terza linea, lungo il confine fra Irak e Kuwait. Imprecise, prive di riscontro le notizie sull'effettiva dislocazione e gli ultimi movimenti delle colonne alleate. Circolano le voci più incontrollate. A Dahrhan un ufficiale saudita ha detto che gli incursori controllano quattro città kuwaitiane e che centinaia di nemici si arrendono man mano che gli incursori af-

fondano l'avanzata. Secondo altre voci gli alleati sarebbero addirittura giunti in prossimità o dentro Kuwait City. Quel che è certo è che i soldati iracheni, martellati da oltre un mese da spaventosi bombardamenti, pressoché privi di collegamenti con i comandi e a corto di cibo, non hanno saputo opporre una efficace resistenza all'assalto.

Nel Nord dell'Arabia Saudita da dove scriviamo, giungono nelle zone dove sono attestati gli alleati enormi convogli di rifornimenti. Interminabili colonne di cisterne cariche di carburante per i carri armati, salgono verso Nord lungo la strada che collega Dahrhan ad Hafar Al Batin. Le città del Nord fino a pochi giorni fa popolate da una folla di soldati sono ora deserte. Tutti sono al fronte. Nelle retrovie solo le basi logistiche.

Nel Nord continui allarmi per i missili Scud. Due sono stati lanciati la scorsa notte su Hafar Al Batin, un terzo su Riyadh. I missili sarebbero stati intercettati e distrutti dal Patriot. A Riyadh frammenti sono caduti su una scuola senza provocare vittime.



GUERRA

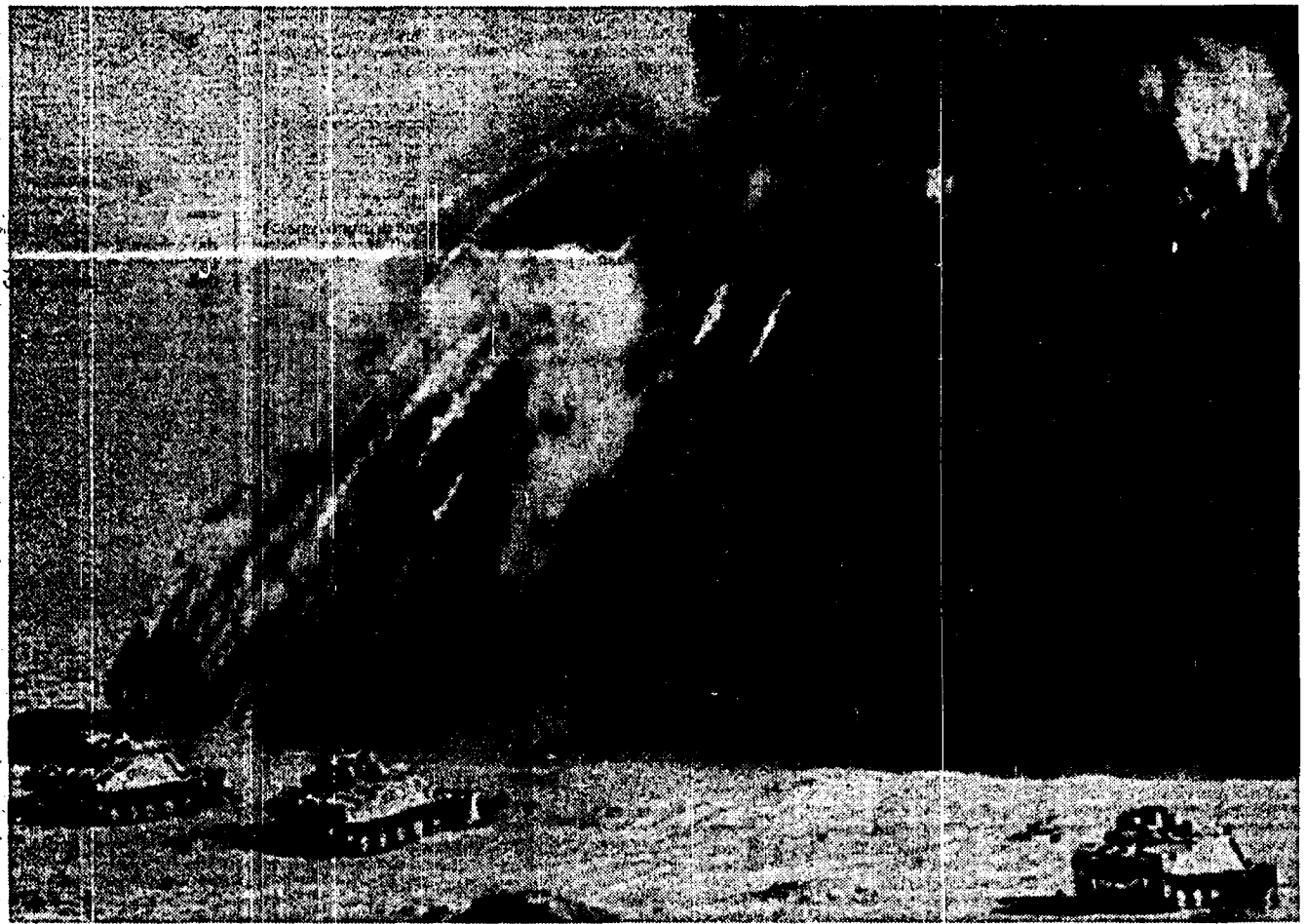
39° GIORNO

Partecipanti. Tutte le forze dei dieci dei 33 paesi della coalizione presenti nel golfo sono state impegnate oggi nell'offensiva di terra, cominciata tra le 3,00 e le 4,00 del mattino.

Offensiva di terra. Vi sono impegnate le forze di terra di Stati Uniti, Arabia Saudita, Gran Bretagna, Francia, Emirati Arabi Uniti, Bahrein, Qatar, Oman, Siria e Kuwait. L'Egitto ha limitato l'operatività delle sue truppe al Kuwait. Le truppe alleate hanno sfondato le linee irachene in almeno tre punti, penetrando per 30-40 chilometri in territorio kuwaitiano ed iracheno. Marines americani sono sbarcati in un punto segreto, indicato in un primo momento l'isola di Faylakah. Secondo il comando alleato, gli obiettivi del primo giorno dell'offensiva sono stati tutti raggiunti e completati dopo dieci ore dall'inizio dell'attacco. Alle 15,00 (ora locale) una delle «task force» dei marines ha respinto un contrattacco iracheno. Si è trattato di uno dei pochi episodi resi noti di una resistenza «definita» dagli Usa.

Perdite militari e civili. Il generale Schwarzkopf ha detto che gli alleati hanno avuto perdite «leggere». Fonti del Pentagono hanno parlato di 11 morti. Radio Baghdad ha detto invece che l'offensiva alleata è stata respinta e che i soldati iracheni hanno inflitto pesanti perdite agli alleati.

Prigionieri. Secondo Schwarzkopf, gli alleati hanno catturato finora 5.500 soldati iracheni e altre centinaia si starebbero arrendendo.



Colonne corazzate britanniche aprono il fuoco contro le truppe nemiche dentro il confine iracheno, in alto lancio di paracadutisti americani in Kuwait

Il comandante in capo delle forze armate alleate «Le nostre perdite sono straordinariamente leggere. Il nemico non combatte» Raggiunti tutti gli obiettivi

Schwarzkopf: «Stanno scappando»

Conferenza stampa del comandante delle forze alleate nella sede del comando a Riyadh: «L'offensiva ha raggiunto tutti gli obiettivi previsti, stiamo avanzando con estrema facilità». Inseguire i soldati iracheni fin dentro l'Irak o vi fermerete al confine Irak-Kuwait? «Non intendo rispondere. Faremo solo tutto quello che è necessario per far rispettare le risoluzioni dell'Onu», dice Schwarzkopf.

RIYAD. Ecco il testo integrale delle dichiarazioni rilasciate a Riyadh dal comandante in capo delle forze alleate nel Golfo, generale Norman Schwarzkopf: «Come già sapete, il ministro della Difesa Usa, Richard Cheney, ha detto che nelle critiche fasi iniziali di una operazione militare è assolutamente imperativo negare al nemico qualsiasi informazione sulla disposizione, le azioni o i piani delle nostre forze. Per questo motivo ha affermato che sospenderemo temporaneamente i briefing quotidiani al Pentagono e qui a Riyadh. Cheney ha comunque detto anche che desiderava tenere informata l'opinione pubblica americana, ogni qualvolta possibile, con aggiornamenti periodici. Il mio proposito è quello di darvi una sintetica valutazione dei progressi della fase di terra della operazione «Tempesta nel deserto».

«Alle quattro del mattino (ora locale, le due in Italia) — ha proseguito Schwarzkopf — le forze della coalizione hanno lanciato una grande offensiva terrestre, navale ed aerea per espellere le forze irachene dal Kuwait. Desidero sottolineare che questa è la operazione di una coalizione. I paesi partecipanti sono Stati Uniti, Arabia Saudita, Gran Bretagna, Francia, Italia, Emirati Arabi, Bahrein, Qatar, Oman, Siria, Egitto e, ovviamente, Kuwait. Le forze statunitensi impegnate nell'attacco sono marines, paracadutisti dell'esercito, forze d'assalto avio-transportate e reparti speciali dell'esercito. Nel primo pomeriggio, forze meccanizzate e corazzate statunitensi, con le forze della Gran Bretagna, Arabia Saudita, Kuwait, Egitto e Siria hanno lanciato a loro volta attacchi e si stanno muovendo a nord con grande velocità. Con la eccezione di uno scontro nel primo

pomeriggio di ieri tra una task force dei marines ed una unità corazzata irachena, il contatto col nemico può essere definito leggero».

«Le forze aeree della coalizione stanno effettuando operazioni aeree di sostegno ai comandanti sul terreno e stanno continuando a colpire bersagli strategici chiave. Le forze navali stanno effettuando azioni di sostegno con portaerei, cannoni e missili dal mare, dragaggio mine e, ovviamente, missioni anfibe lungo la costa orientale del Kuwait».

Dopo dieci ore, sono stati catturati 5.500 prigionieri ed abbiamo ricevuto rapporti di ulteriori centinaia di iracheni a nord delle nostre posizioni che agitano bandiere bianche. Le perdite, per le nostre forze, sono state estremamente leggere, va sottolineato: straordinariamente leggere. Per adesso, l'offensiva sta progredendo con notevole successo, le trup-

pe stanno operando molto bene ma, per onestà, devo ricordarvi che queste sono solo le fasi iniziali.

Ci sono domande?
Quanto durerà l'offensiva e perché l'opposizione è stata finora così scarsa?

«L'opposizione è stata leggera per l'eccellente lavoro fatto da tutte le forze nel preparare questa battaglia. È impossibile prevedere quanto durerà questa guerra. Diciamo così: durerà il tempo necessario per espellere gli iracheni dal Kuwait e far attuare le risoluzioni dell'Onu».

Vi sono già forze a Kuwait?
«Non posso discutere la disposizione delle forze sul campo di battaglia», ha risposto Schwarzkopf.

Gli iracheni hanno usato armi chimiche o biologiche?
«Abbiamo avuto qualche rapporto iniziale in questo senso,

ma si sono rivelati inesatti. Non ci risulta alcun uso di armi chimiche finora».

La campagna sta andando meglio o peggio del previsto?

«Per il momento siamo molto contenti dei progressi di questa campagna».

Possiamo avere dettagli sull'unico scontro «non leggero» a cui ha fatto cenno?

«Nel pomeriggio una delle task force dei marines ha subito un contrattacco da parte di forze corazzate nemiche. I marines hanno subito risposto con l'artiglieria, le armi anti-carro. Sono state inviate forze aeree ed il contrattacco è stato prontamente respinto e gli iracheni si sono ritirati. Non posso dirvi l'esatto numero di nostri carri armati perduti ma diversi sono stati messi fuori uso».

La resistenza è stata leggera perché gli iracheni si ritira-

no, perché non combattono, perché si arrendono. Per quale di questi motivi?

«Per tutti questi motivi», ha detto il comandante in capo delle forze americane.

Gli scontri sono leggeri perché state evitando contatti frontali o perché li state aggirando?

«Stiamo andando attorno, sopra, attraverso, sotto le loro forze, in tutti i modi possibili per batterli», ha risposto Schwarzkopf.

Avete già incontrato la Guardia repubblicana?

«Qualcosa...».

Inseguirete i soldati iracheni fin dentro l'Irak o vi fermerete al confine Kuwait-Irak?
«Non intendo rispondere a questa domanda. Li inseguiremo in tutti i modi necessari per buttarli fuori dal Kuwait. Molte grazie».

Attacco top secret Dal Pentagono silenzio stampa

Il Pentagono si è chiuso nel silenzio. L'attacco di terra sarà avvolto dal totale black out d'informazioni. Annullate i quotidiani briefing al ministero della Difesa americana e a Riyadh. «Non possiamo dare notizie che potrebbero essere utili al nemico» ha detto Cheney che ha ammesso che la data dell'attacco era già stata fissata prima del disperato tentativo sovietico di soluzione pacifica del conflitto.

NEW YORK. La grande battaglia sarà avvolta nel silenzio più totale. Il Pentagono ha deciso di annullare tutti gli incontri quotidiani con la stampa osservando un rigoroso black out di informazione. «Gli iracheni sono confusi per quello che sta succedendo — ha motivato il ministro della Difesa americana Richard Cheney subito dopo l'annuncio ufficiale dell'inizio dell'attacco di terra — da ora in poi nessuna informazione verrà diffusa che possa chiarire al nemico la situazione». Sullo scontro frontale non filerà nessuna notizia. Per tutta la durata dell'attacco terrestre non fileranno nemmeno le poche informazioni che, con il conta gocce e addolcite dalla censura militare, riusciranno a filtrare nei giorni terribili dei bombardamenti a pioggia su Baghdad. I quotidiani briefing con la stampa sono stati sospesi, sia nella sala stampa del Pentagono che in quella allestita nell'albergo di Riyadh, in Arabia Saudita. «Gli Stati Uniti e i loro alleati non possono permettere che gli iracheni vengano a conoscenza delle cose che stanno facendo» ha detto Cheney nel corso di una brevissima conferenza stampa. Chiuso in un silenzio ermetico, il capo del Pentagono si è rifiutato di rispondere alle domande dei giornalisti. Come stanno andando le operazioni? L'attacco è solo nel territorio del piccolo emirato arabo? Il Pentagono non risponde. Trapeza solo qualche brandello di informazione: all'attacco di terra si erano ad otto ore dallo scendere dell'ultimatum lanciato da Bush a Saddam, sono coinvolti «significativi contingenti alleati». Si tratta di un'operazione su vasta scala — ha detto Cheney — contro un nemico ben equipaggiato e ben fortificato. Anche un'altra piccolissima notizia è stata censurata dal Pentagono. L'ha fornita sempre il ministro della Difesa americana rivelando che ancor prima del tentativo sovietico di soluzione pacifica del conflitto e di accettazione da parte irachena del piano di pace di Gorbaciov, la data dell'attacco di terra era stata già fissata. Solo se Baghdad avesse accettato di ritirarsi incondizionatamente dal Kuwait, la grande battaglia avrebbe potuto essere sospesa.